La lotta per il contratto

Prova di forza dei lavoratori delle «troupes»

Bloccati anche ieri dallo sciopero la lavorazione e il montaggio dei filmati - Combattiva assemblea a Roma Corteo al Ministero del Turismo e dello Spettacolo

Anche ieri — nella terza giornata di sciopero proclamata dalle organizzazioni sindacali di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL — i lavoratori delle *troupes* addette alla lavorazione e al montaggio di film e documentari per il cinema e la televisione hanno totalmente sospeso ogni attività.

L'assemblea pubblica delle maestranze e dei tecnici che si è svolta ieri mattina al Golden di Roma, con la partecipazione dei rappresentanti di tutte le categorie dello spettacolo ha sottolineato, insieme con la compatta adesione allo sciopero, la volontà dei lavoratori di sostenere e portare al successo la piattaforma rivendicativa per il nuovo contratto.

Un comunicato dei sindacati informa che all'assemblea hanno partecipato, e portato la loro solidarietà diretta, i componenti dei consigli dei delegati delle aziende dello spettacolo (RAI-TV, Cinecittà, Luce, Teatro dell'Opera, Technicolor, società di doppiaggio, esercizio cinematografico, teatri di posa) cui si sono aggiunti i rappresentanti delle associazioni degli autori e degli attori nonchè una delegazione dei dipendenti della De Laurentiis, che occupano gli stabilimenti della via Pontina; nel corso della riunione si sono puntualizzate le ragioni che hanno indotto le organizzazioni sindacali a interrompere le trattative.

Il comunicato ricorda l'irresponsabile irrigidimento dei padroni e dei produttori, rappresentati dall'ANICA e dall'Intersind, in merito alle rivendicazioni «che tendono a creare un nuovo rapporto di lavoro, sulla base della difesa dei livelli di occupazione, della qualifica professionale, del rispetto dei diritti sindacali, per una reale democrazia nella gestione e nello sviluppo della cinematografia italiana anche in vista — come è stato sottolineato nella relazione dei tre sindacati — di una tutela più vasta delle conquiste dei lavoratori nei riguardi delle direttive del MEC e per un nuovo equilibrio dei rapporti di coproduzione».

Appena conclusa la vivace e forte assemblea di lotta, un compatto e ordinato corteo si è recato al Ministero del Turismo e dello Spettacolo, dove è stata ricevuta una delegazione dei sindacati, che ha ribadito la volontà della categoria di portare avanti la lotta e ha denunciato come la politica di sgravi fiscali nel settore del cinema, decisa, con il solito sistema degli interventi parziali e non coordinati, dal governo, non possa avere altro risultato che quello di favorire ancora una volta i grossi pescecani dell'esercizio.

I sindacati, a conclusione della manifestazione, hanno riconfermato il mantenimento del programma di lotta già predisposto: blocco degli straordinari e attuazione di ulteriori astensioni dal lavoro con criteri, che saranno definiti nel corso della riunione del comitato unitario.

Nel frattempo, per aprire una discussione sui problemi generali della cinematografia, le organizzazioni sindacali provvederanno alla formulazione di un documento che mercoledì prossimo verrà illustrato nel corso di un incontro con il ministro del Turismo e dello Spettacolo, Badini Confalonieri.

Domani riapre l'Opera

È attuale il messaggio dei «Masnadieri»

Il melodramma verdiano sarà diretto da Gavazzeni - Con l'inizio della nuova stagione ritornano a galla tutti i vecchi problemi

La prima ad avviarsi è la stagione del Teatro dell'Opera. La prospettiva di una inaugurazione più solenne ha fatto spostare a domani la serata inaugurale, che era stata fissata per ieri. Ciò per consentire alle massime autorità di assistere al *Masnadieri* (è l'opera di Verdi prescelta per l'occasione) del Teatro, che erano già pronti e stanno segnando il passo, intralciando i movimenti della *Lucia di Lammermoor* con la quale l'opera di Verdi si alternerà nei prossimi giorni.

C'è in teatro un po' di traffico più impicciato del sclito, ma anche in ciò si rispecchia quel che succede fuori nel traffico stradale, quando i cortei ufficiali si scontrano con il traffico quotidiano (è successo anche ieri), e lo intasano. Ma come succede per le strade, così sarà, dopo, in teatro, nel riprendere la circolazione che si presenta particolarmente pesante.

Gli enti musicali si stanno mettendo in cammino per una ennesima stagione, privi di tutto: non soltanto di ciò che servirebbe per un cammino più lungo e sicuro (nuovo ordinamento delle cose musicali, prospettive di sviluppo nel quadro regionale, ecc.), ma persino di quel che serve all'esistenza giornaliera. Soldi non ce ne sono, i debiti aumentano, i consigli di amministrazione, scaduti, non vengono rinnovati e si trascinano con proroghe che non possono prorogare anche le esigenze indispensabili alla piena attività degli Enti: programmazione a lunga scadenza, coordinamento con le altre istituzioni, tempestiva assunzione di impegni.

Le massime autorità che, di tanto in tanto, si degnano di presenziare a spettacoli e concerti, non spingono, poi, il loro interesse fino a vedere come stanno in realtà le cose dietro la facciata di uno spettacolo o di un concerto. Di ciò, *in alto loco* non ci si preoccupa, per cui, proprio mentre si avviano stagioni piene di incertezze persino sulla possibilità di mandare avanti i cartelloni di ripiego, non si può che concordare con i sindacati quando avvertono di non aspettare interventi dall'alto e di riprendere la battaglia per il rinnovamento delle attività musicali, nel quadro delle riforme generali. E a ciò, del resto, la stessa opera che inaugura la stagione romana viene a dare una mano laddove si consideri che *I Masnadieri* di Schiller (mettiamo per un momento da parte la musica di Verdi che non c'entra, e anzi sposta e maschera le questioni) si imperniano proprio sul fallimento delle proteste e ribellioni individuali che non trovino sostegno in una più ampia e consapevole azione rivendicatrice.

Nei *Masnadieri* di Schiller l'eroe rivoluzionario (Carlo), agendo solo per sè, finisce con l'uccidere di sua mano la donna che ama (Amalia), come a dire che, con azioni isolate e corporative, coloro che vogliono difendere la musica possono finire con l'ucciderla.

Per quanto riguarda Verdi, c'è da ricordare che nel 1847, con *I Masnadieri* presentati a Londra (22 luglio), egli continuava il suo dirozzamento, accostandosi ai nomi salienti della cultura europea. Ecco, infatti, *Ernani* (1844), da Victor Hugo; ecco *I due Foscari* (1844), da Byron; ecco *Alzira* (1845), da Voltaire; ecco *Macbeth* (1847), da Shakespeare ed ecco *I Masnadieri*, da Schiller come, in precedenza, *Giovanna d'Arco* e, in seguito, *Don Carlos*.

Schiller è il grande nutritore del nostro melodramma (pensiamo anche al *Guglielmo Tell* di Rossini) e poteva essere il nutritore anche di più consapevoli spiriti rivoluzionari se la musica non si fosse assunto il compito di attutirli. Non a caso, Schiller fu recuperato dalla cultura moderna proprio in tempi difficili e in allestimenti teatrali che fecero epoca. Basti pensare a quelli di Max Reinhardt (1873-1943) e poi di Erwin Piscator (1893-1966) i cui *Masnadieri*, interpretati in chiave politica e di una rivoluzione che superi i risentimenti privati, non ebbero vita facile in Germania neppure prima dell'avvento di Hitler (subito dopo, i due furono costretti all'esilio).

Ricordiamo che lo stesso Piscator, nel 1963, fu il regista a Firenze di una notevole ripresa dell'opera verdiana, realizzata in un clima espressionistico.

A Roma, avremo un'edizione — si dice — di stampo naturalistico, nella quale tutto filerà liscio come a Londra nel 1847, senza alcun imbarazzo per la corte che applaudì e festeggiò l'accorto Verdi. La vicenda è tutta qui: il giovane Carlo, che si è allontanato da casa e aspetta il perdono del padre (Massimiliano), messo in cattiva luce dal fratello Francesco, è costretto invece a vivere alla macchia con alcuni masnadieri. Francesco, annunziando poi la morte di Carlo, cerca di accaparrarsi Amalia (l'amata di Carlo), riuscendo anche a rinchiudere il padre in una torre. Succede, però, che Carlo e Amalia si ritrovino e riescano anche a liberare il padre. Tutto sembrerebbe finito nel migliore dei modi, ma i masnadieri reclamano Carlo il quale, in un impeto di furore, ucciderà la sua innamorata.

Dirigerà il maestro Gianandrea Gavazzeni, cantano Ilva Ligabue, Boris Christoff, Gianni Raimondi e Renato Bruson. La regia è di Mario Missiroli.

Un pensionato di quelli che ogni due mesi ricevono — e dicono che la società è spietata — ventiquattromila lire, dovrà farsene prestare mille per assistere all'opera in poltrona, domani sera. Ma si era arrivati anche a cinquantamila, e trentacinquemila costava la poltrona di platea, ai tempi della Callas che poi cantò della *Norma* soltanto il primo atto.

e. v.

Burton è Kappler in «Morte a Roma»

Il regista greco George Pan Cosmatos ha cominciato le riprese del film *Morte a Roma* che rievocherà sullo schermo l'attentato di Via Rasella contro i nazisti e l'eccidio, per rappresaglia, di 335 italiani innocenti, avvenuto alle Fosse Ardeatine nel 1944.

Il film è tratto dal libro di Robert Katz (*Morte a Roma*, pubblicato in Italia dagli Editori Riuniti): ne saranno interpreti principali Richard Burton (Kappler), Marcello Mastroianni (Don Pietro), Renzo Montagnani (Caruso), Guidarino Guidi (Buffarini Guidi), John Steiner (Dollmann), Leo McKern (Maelzer) Marlène Jobert e Duilio Del Prete completano il *cast*

La lavorazione si svolgerà a Roma e dintorni per undici settimane. Direttore della fotografia è Marcello Gatti

NELLA FOTO: *Richard Burton nei panni del boia Kappler*

Canzonissima: questi i sei cantanti di domani

E' stato presentato ieri il programma della prossima puntata di Canzonissima. I cantanti saranno, nell'ordine, Orietta Berti *(Eternamente)*, Donatello *(Io mi fermo qui)*, Gianni Nazzaro *(Quanto è bella lei)*, Gigliola Cinquetti *(Anema e core)*, Gianni Morandi *(Un mondo d'amore)* e Rita Pavone *(Finalmente libera)*. Tra gli ospiti d'onore Sandra Mondaini, Mike Bongiorno e Vittorio Gassman. L'attore, insieme con la figlia Paola, reciterà brani di Ennio Flaiano *(Cara città)*, uno di Cesare Pascarella e uno tratto dal terzo atto di *Kean*, di Dumas.

Ha dovuto lasciare a metà il suo nuovo film

André Cayatte vittima della censura preventiva

Annullato un finanziamento già concesso

PARIGI, 23.

In seguito ad un intervento della censura francese, André Cayatte ha dovuto sospendere la lavorazione di *Il n'y a pas de fumée sans feu* («Non c'è fumo senza fuoco»).

Il nuovo film del regista-avvocato, interpretato da Annie Girardot, Monica Vitti e Robert Fresson, narra una vicenda ambientata durante il periodo elettorale. Il soggetto è basato sulle macchinazioni ordite contro uno dei candidati in modo da rovinare la sua reputazione: alcune fotografie truccate che mostrano sua moglie in atteggiamenti compromettenti vengono fatte circolare e vengono usate come arma di ricatto nella competizione

L'Unione per il finanziamento dell'industria cinematografica (UFIC) aveva accettato di anticipare due milioni di franchi e il Centro nazionale di cinematografia aveva dato senza difficoltà l'autorizzazione preventiva per cominciare il lavoro. Ma il presidente della commissione di censura ha chiesto di esaminare la sceneggiatura e ha emesso alcune riserve su certe scene giudicate troppo violente o troppo erotiche

Il centro nazionale di cinematografia, senza aspettare decisioni ufficiali, ha ritirato l'autorizzazione; poi è intervenuta l'«UFIC», che ha deciso di ritirare il proprio finanziamento

Cayatte, ha dichiarato ieri in una conferenza-stampa che il potere politico è intervenuto perchè avrebbe ravvisato nella storia del film alcune analogie con il «caso Markovic» Markovic — come si ricorderà — era il giovane jugoslavo, ex guardia del corpo di Alain e Nathalie Delon, il cui cadavere fu trovato crivellato di pallottole in un bosco della regione parigina; per questa oscura storia di «dolce vita» e di ricatti furono fatti i nomi di alcune delle più alte personalità dello Stato e del regime gollista.

Nel 1973 il Festival di Tampere

HELSINKI, 23.

L'unico festival cinematografico della Scandinavia, quello di Tampere in Finlandia, si terrà nuovamente il prossimo anno, dopo l'interruzione del 1972. La terza edizione del Festival, limitato a cortometraggi, è in programma dal 23 al 26 febbraio La manifestazione era stata sospesa per mancanza di fondi e per dissensi sugli indirizzi emersi durante l'ultima edizione.

Ad opera del «Granteatro» al Gobetti di Torino

Antiromantica edizione dei «Tamburi» brechtiani

Uno spettacolo che si presenta in termini di volutamente sbracata «popolarità» - Successo davanti a un pubblico giovanile

Dalla nostra redazione

TORINO, 23

Dramma, anzi «commedia» giovanile di Brecht, come lo stesso autore lo volle definire parecchi anni dopo la sua prima stesura che risale al 1918, *Tamburi nella notte*, ambientato nella Berlino dell'immediato primo dopoguerra, durante i giorni della tragica avventura insurrezionale degli Spartachisti, affronta un tema particolarmente sentito dalla poetica espressionista dell'epoca: quello del reduce, inteso però da Brecht, che rivide la prima versione del suo dramma già nel '19, come tentativo di inserimento dell'individuo in una situazione e in una problematica corale, collettiva e almeno tendenzialmente antiromantica. Già in questo senso, se ben ricordiamo si sviluppava la prima messinscena italiana di questo testo, realizzata da Aldo Trionfo in due successivi allestimenti (il secondo dei quali rappresentato anche al Carignano di Torino), nei primi anni del 60.

Ora, la cooperativa di attori denominata «Granteatro» (sua sede di lavoro è Cambagnano, un paese dell'entroterra romano), ci propone una nuova edizione della «commedia», il cui testo, tradotto nuovamente da Carlo Cecchi, L. Fontana ed M. Spreafico, si rifà alla terza versione di *Tamburi nella notte*, scritta da Brecht nel 1955, con essenziali modifiche attuate nel confronti appunto del personaggio del reduce, Andrea Klager, il cui atteggiamento di sconfitto rinunciatario assume in sè, storicizzandosi, le negative caratteristiche di una classe, abbarbicata visceralmente ai suoi privilegi immediatamente materiali — «*il letto grande, largo, bianco*» da condividere con la sua donna «borghese» — ed alle sue prospettive di potere economico.

Lo spettacolo, presentato dal «Granteatro», su iniziativa dell'assessorato alla Cultura della Provincia di Torino, è andato in scena l'altra sera al Gobetti in «prima nazionale» — sala affollata soprattutto di giovani — e verrà replicato questa sera e ancora in alcuni licei e istituti scolastici cittadini. Un «boom» brechtiano quindi in questi giorni a Torino, se si considera che sono appena terminate le repliche del *Galileo* di Bennewitz-Buazzelli, e che questa sera, ancora al Gobetti la Compagnia della Rocca presenterà, sempre di Brecht, *L'Antigone di Sofocle*. Non abbiamo ancora visto questo ultimo spettacolo, ma certo, l'allestimento del *Tamburi* di Carlo Cecchi, oltre chè traduttore del testo, regista e interprete della messinscena, ci è parso, nella sua efficace essenzialità drammaturgica, continuamente tesa in un moderno ricupero dialettico della «epicità» brechtiana, un modo quanto mai intelligente e stimolante di riproporre oggi Brecht, sfuggendo alle insidie della «moda» e della maniera e operando per contro una scelta stilistica e tematica di evidente, attuale impegno culturale e politico.

In un impianto scenico dinamicizzato da un sapiente impiego delle luci (pannelli riproducenti famosi disegni di Grosz: scene e costumi di Franz Prati), i cinque atti del testo originale, si sviluppano senza interruzione, in circa un'ora e mezzo di spettacolo, ridimensionati in quattro momenti essenziali: la cena in casa Balicke: la serata al bar Piccadilly; l'incontro con i sottoproletari nell'osteria di Glubb; la corsa verso il quartiere dei giornali in rivolta con il reinserimento del reduce nella sua matrice di classe: «*Io sono un porco, e il porco ritorna a casa*». Cecchi ha risolto la scansione dei tempi, che soltanto nel quarto atto rivela ancora qualche sfilacciatura, qualche vuoto, in contrasto con la compattezza precedente (ma si tratta evidentemente di difetti veniali che sicuramente verranno ovviati nelle repliche successive) secondo un ritmo scenico, fonetico, gestuale e musicale che in un continuo alternarsi di stilizzazioni visive e di ironiche sottolineature grottesche, rovescia come un guanto i residui esoressionistici e romantici del tema, delle situazioni e dei personaggi, evidenziandone per contro la loro essenza critica, tradotta in termini di volutamente sbracata «popolarità» antiromantica.

Un'operazione questa, alla cui perseguita razionalità concorrono in varia misura tutti gli interpreti dello spettacolo: dallo stesso Cecchi, a Gianni Guaraldi, Marilù Prati, Anna D'Offizzi, Toni Bertorelli, Giancarlo Palermo, Massimiliano Troiani, Giggio Morra, Italo Spinelli Franz Prati, Daniela Piacentini e Silvana Di Monte Affidati al Troiani e ai Guaraldi gli efficaci interventi musicali di batteria e sax

Nino Ferrero

Francisco Rabal contro Napoleone

MADRID, 23.

El guerrilla è il titolo dell'ultimo film diretto da Rafael Gil, sulla base di un dramma di Azorin. Il protagonista è Francisco Rabal, nelle vesti di un guerrigliero spagnolo delle lotte antinapoleoniche.

le prime

Teatro

La signora Morli una e due

Non è, questa, fra le opere maggiori di Luigi Pirandello, sebbene preceda di poco (la sua «prima» ebbe luogo nel novembre 1920) i capolavori della maturità, *Sei personaggi in cerca d'autore*, *Enrico IV*, e sebbene già, con *Così è (se vi pare)*, nel 1917, il drammaturgo avesse proposto una sorta di «manifesto» del suo teatro. In *La signora Morli una e due*, linguaggio e contenuti appaiono ancora in formazione, e le strutture della commedia borghese, invece di esser fatte saltare, sembrano soltanto lambite, corrose dall'interno qua e là.

L'interesse del testo si concentra nella figura della protagonista, Evelina Morli, che è come scissa tra diverse sue «possibilità»: giovanissima, trascorse anni gai e spensierati a fianco del marito Ferrante, che poi, finanziariamente rovinato, dovette fuggirsene all'estero; per un più lungo periodo, Evelina ha vissuto da donna quieta, da buona genitrice, da accorta padrona di casa, insieme con l'avvocato Lello Carpani, come in un secondo e più serio matrimonio, quantunque non ratificato dalla legge. Ma Ferrante ritorna, ed Evelina piomba in un grave turbamento, non tanto perchè tentata nei sensi e nei sentimenti più dall'uno che dall'altro dei due uomini, quanto per questa duplicità del suo essere: da un lato c'è sempre «la piccola Eva folle», dall'altro «mamma Lina». Invero, solo come madre ella potrà ritrovare una sua consistenza unitaria. E dunque, lasciando il figlio ormai grande al padre Ferrante, Evelina rimarrà in definitiva con Lello, ma non per lui; per la figlioletta, invece, che ne ha avuto, e che, in età acerba, ha ancora bisogno di lei. Questa Titti è, per la signora Morli, un'ancora di salvezza. Finchè non cresca...

Il regista Mario Ferrero ha intuito quanto vi sia di limitativo e di lacerante in tale scelta: così, nel finale, escludendo l'atmosfera «riassettata» (sia pur falsamente) che Pirandello suggeriva, ci fa vedere la protagonista in una luce cupa e solitaria, abbrancata alla bambina, mentre lo stesso Lello scompare dalla scena. Questo tema della donna costretta alla maternità come a una mutilazione necessaria per sopravvivere, in determinate circostanze storiche e sociali, avrebbe potuto ispirare ulteriori, o meglio anteriori sviluppi. Ma, per il resto, lo spettacolo si presenta come una esposizione appena decorosa, senza impennate nè sussulti, della pagina pirandelliana, con qualche taglio (l'inizio del secondo atto, che comunque significava poco) e qualche lieve modifica. L'interpretazione non è delle più smaglianti: Lauretta Masiero, salendo di tono e d'impegno al terzo atto, si è, a ogni modo, guadagnato un applauso a scena aperta. Paolo Ferrari riscatta con un velo d'ironia il modesto personaggio di Ferrante, Piero Nuti è un Lello assai corretto. Da ricordare inoltre Luciano Roffi, Aurora Trampus, Consalvo Dell'Arti. Costumi (sobriamente datati) di Maurizio Monteverde, scene (agghindate) di Lucio Lucentini. Successo, al Quirino, e repliche sino al 10 dicembre.

ag. sa.

Cinema

Il caso Pisciotta

Nel febbraio 1954, Gaspare Pisciotta, già luogotenente di Salvatore Giuliano e poi suo assassino (luglio 1950), fu avvelenato in una cella del carcere dell'Ucciardone, a Palermo. Reticente ed elusivo al processo di Viterbo contro i membri della famigerata banda, Pisciotta aveva più tardi lasciato capire di poter fare clamorose rivelazioni circa i rapporti tra la criminalità organizzata, la mafia e ben determinati ambienti politici e di governo. Così anche lui, come Giuliano, venne messo a tacere per sempre.

Questo film di Eriprando Visconti non getta nuova luce su quel fosco episodio, anche se ne ricorda alcuni degli aspetti più sinistri. Impastando verità e fantasia, *Il caso Pisciotta* diventa piuttosto la storia di un giovane magistrato siciliano, cui viene affidata l'inchiesta sull'«affare», e che s'incaponisce a scoprire, quanto meno, gli esecutori del delitto. Buona parte del racconto cinematografico (a colori) si svolge dunque fra le pareti della «casa di pena», e i suoi accenti più giusti sono forse proprio nella descrizione di quella infame realtà, che è del resto lo specchio del mondo esterno. Tra le righe, e per lo spettatore più attento, il regista sembra voler anche dire che l'uso di brutali metodi di repressione e d'inquisizione non serve la causa della giustizia. Comunque, a ostacolare l'operato del nostro procuratore, sono soprattutto gli invisibili avversari, che sopprimono o terrorizzano i possibili testimoni, e alla fine fanno sparire pure lui. Bisogna aggiungere che, appartenendo a una famiglia di grossi speculatori edili, il protagonista non ha le mani troppo pulite...

Il caso Pisciotta ha insomma un duplice limite: nella vastità e complessità dell'argomento da un lato, nella tendenza ad accentrare una così ribollente problematica in un solo personaggio, che non possiede spalle abbastanza forti da reggere tanto peso. La confezione è corretta, la scelta delle facce è generalmente appropriata, ma non si sfugge a una sensazione di «già visto», nonostante le buone o discrete prestazioni degli attori, più o meno «in parte», da Tony Musante a Salvo Randone, da Antonio Casagrande a Duilio Del Prete, da Saro Urzì ad Arturo Dominici, a Mico Cundari, ecc. Vaghe e dispersive le presenze femminili: Carla Gravina, Simonetta Stefanelli, Marcella Michelangeli e qualche altra.

ag. sa.

Poppea: una prostituta al servizio dell'impero

Due buffi lazzaroni senza arte né parte ne combinano di cotte e di crude nella Roma di Nerone, ove imperano soltanto il turpiloquio e le decantate virtù amatorie di Poppea, prostituta al servizio del proprio piacere. Dei due, l'uno è cafone e sprovveduto, l'altro strombazza a destra e a sinistra attributi non comuni, ingraziandosi così la lussuriosa femmina, con il beneplacito di Nerone, «mammone» e *voyeur*.

Questo è l'«antefatto», il resto ce lo risparmiamo, lasciando ogni giudizio al buon senso del lettore. Tra gli interpreti del film — diretto da Alfonso Brescia — ricordiamo Don Backy, Eva Czemerys, Femi Benussi e Vittorio Caprioli (!). Colore su schermo largo.

vice

Cabaret

«Il malloppo» al Puff

I quattro del «Puff» (Lando Fiorini, Toni Ucci, Rod Licary e Ombretta De Carlo) hanno trovato quest'anno nel *Malloppo* di Marcello Marchesi un testo fatto su misura non solo per il teatro-cabaret, ma per la loro particolare condizione di attori ingabbiati su un mini-palco come quello di via dei Salumi. Tutto ciò che da anni avevano dentro, covato, appunto, come un «malloppo» nella strozza, lo hanno tirato fuori in una valanga di battute, strofette, parole grosse e piccole, intercalate da alcune espressioni non troppo ortodosse, anche se regolarmente contenute nel ricco vocabolario della lingua italiana. Lo spettacolo scorre via liscio e scoppiettante, con alcuni pregiatissimi «assoli» di Toni Ucci, monologhi mimati di Rod Licary (il «francesino» di Trastevere), canzoni romanesche presentate con quel calore che solo Lando Fiorini sa infondere e battute sciolte di Ombretta De Carlo. A ognuno il suo «malloppo» tirato fuori con lo sfondo musicale di Giuliani e Fabio. Toni Ucci presenta poi due personaggi (Superfrox e Anemia Nicola) il primo legato al mondo del terzo sesso e il secondo a quello dei candidati clienti di una impresa come i fratelli Zega, assai diversi l'uno dall'altro, ma «omogeneizzati» nello spettacolo in un fiume di trovate.

vice

Musica pop

Bick Abrahms Band

Dopo aver «fondato» gli ormai celebri Jethro Tull (dai quali si separò dopo appena un anno di attività; del resto, non molto fortunata) e dopo una lunga peregrinazione in complessi di piccolo calibro, torna oggi alla ribalta il bravo chitarrista britannico Mick Abrahams, che si presenta con un nuovo trio, accanto al percussionista Wilgar Campbell (un altro «diseredato»: exbatterista di Rory Gallagher) e al bassista Walt Monaghan.

Lo abbiamo riascoltato con piacere, l'altra sera al Piper Club, sebbene il suo stile abbia ormai perso mordente, in seguito alle contrastanti esperienze *subite*. Con questa Band, lo strumentista inglese ritorna al genere che più gli è congeniale, impostando spesso la ritmica sui toni pacati della tipica *ballad* anglosassone, per poi passare ad un *blues* di ampio respiro armonico, sorretto e trascinato da sinceri spunti d'improvvisazione. In alcuni momenti, però, si concede ad un *sound* piuttosto artificioso, sulle corde dei Jethro Tull e finisce col perdere la propria identità musicale, in un processo di «auto-commiserazione» che non gli rende certo giustizia, ma, anzi, lo riporta inevitabilmente nel buio.

d. g.

Eccezionale «exploit» di Angelo Cillo

«Rischiatutto» trova un nuovo personaggio

Il campione ha stabilito un nuovo primato vincendo dieci milioni in una sola serata

Nuovo record assoluto, ieri sera a «Rischiatutto»: Angelo Cillo, l'insegnante di lettere milanese, appassionato del gioco degli scacchi, laureatosi campione della popolare trasmissione televisiva la settimana scorsa, non solo ha mantenuto il titolo surclassando i suoi due nuovi sfidanti, ma ha stabilito un nuovo primato nelle vincite in una sola sera. Egli ha infatti realizzato dieci milioni di lire. «Rischiatutto» ha così trovato un nuovo «personaggio» e passeranno probabilmente parecchie settimane prima che l'attuale campione possa essere detronizzato.

Poco da dire sugli altri due concorrenti della serata, il dottor Robledo Buricchi, originario di San Sepolcro e medico pediatra in servizio allo Ospedale San Carlo di Milano, e il disegnatore meccanico Nicola Verderosa, originario di Minervino Murge e abitante a Torino.

Il dottor Buricchi, superesperto di atletica leggera maschile con particolare riferimento ai primati mondiali e alle Olimpiadi dal '48 ad oggi, ha chiuso dignitosamente la serata con un raddoppio che gli ha permesso di aggiudicarsi un milione e 740 mila lire di vincita.

Emozionatissimo, tanto che è stato colto da un leggero malore prima di entrare in scena, Nicola Verderosa. Presentatosi con la modesta somma di 200 mila lire in cabina, il disegnatore è finito malamente a zero su una domanda, che non presentava, per la verità, difficoltà eccessive, sulla materia da lui prescelta: il De bello gallico.

Nella fase delle domande preliminari Cillo ha fatto lo *en plein;* Buricchi ne ha azzeccate nove su dieci e Verderosa ha sbagliato soltanto due risposte. Ma successivamente il campione in carica, sfruttando abilmente i Jolly, i Superjolly e i «rischi» è riuscito a prendere le distanze dagli altri due concorrenti.

Al raddoppio finale Cillo era a quota 5 milioni; Buricchi a quota 870 mila, e Verderosa a 250 mila lire. Quest'ultimo non ha saputo rispondere ad una domanda sullo sbarco di Giulio Cesare in Gallia; Buricchi, invece, risponde esattamente sulla gara di salto triplo alle Olimpiadi di Città del Messico, e porta la sua vincita a un milione e 740 mila lire. Ma il campionissimo non perde colpi: ricorda perfettamente come Mario Monticelli vinse nel 1930 il Torneo di scacchi di Sanremo e in una sola serata si porta via 10 milioni tondi, tondi.

Neanche Inardi era arrivato a tanto: il medico bolognese era riuscito a realizzare in una sola trasmissione un massimo di 9 milioni e 520 mila lire.

RAI TV

oggi vedremo

GIORNI D'EUROPA (1°, ore 18,30)

Con il numero di questa sera, il periodico televisivo *Giorni d'Europa* continua la sua carrellata sulle tradizioni artistiche, culturali e di costume più rappresentative del modo di pensare del «vecchio continente». Nel servizio di oggi, sono di scena le marionette, le maschere e i cantastorie: figure e personaggi quasi mitici che tramandano e rinnovano una loro tradizione in ogni angolo d'Europa. Partecipano alla trasmissione Emanuele Macrì e i suoi pupi siciliani; Orazio Strano con le canzoni dei turchi e il noto attore e regista francese Jean-Louis Barrault.

NASCITA DI UNA DITTATURA (1°, ore 21)

La terza puntata del servizio di Sergio Zavoli comincia con la ricostruzione dell'episodio di Palazzo D'Accursio che si può considerare un momento di svolta del fascismo e l'inizio della fase di più esplicito ricorso alla violenza come metodo di lotta politica. Chi erano gli squadristi, chi li armava e che senso si può dare alla loro azione: sono alcuni dei quesiti ai quali vuole rispondere questa sera il programma. Siamo nel '21, e nel mese di gennaio viene fondato il Partito Comunista. Nell'aprile dello stesso anno, i deputati fascisti entrano in Parlamento e, pochi mesi dopo, il movimento mussoliniano si trasforma nel Partito nazionale fascista.

OMAGGIO A GIOACCHINO ROSSINI (1°, ore 22)

Va in onda stasera la seconda serata della rassegna di voci nuove rossiniane. I candidati che si presentano nel programma di oggi sono sette, come la scorsa settimana: due soprani, un mezzosoprano, un tenore, un baritono e due bassi.

programmi

TV nazionale

9,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
13,00 Il mondo a tavola
13,30 Telegiornale
14,00 Una lingua per tutti Corso di francese.
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 La gallina
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
18,30 Giorni d'Europa
19,15 Antologia di sapere
19,15 Tribuna elettorale regionale (Va in onda nella sola zona della Valle d'Aosta).
19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane
20,30 Telegiornale
21,00 Nascita di una dittatura Terza puntata del programma di Sergio Zavoli.
22,00 Omaggio a Gioacchino Rossini
23,00 Telegiornale

TV secondo

17,00 Sport Ippica: telecronaca diretta da Milano per la corsa «tris» di trotto.
19,00 Insegnare oggi
21,00 Telegiornale
21,15 Scrivimi un omicidio Due tempi di Frederick Knott.

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,45: Almanacco; 6,50: Come e perchè; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 12,10: Via col disco!; 13,15: I favolosi: Glenn Miller; 13,27: Una commedia in trenta minuti; 14,10: Zibaldone italiano; 15,10: Per voi giovani; 16,40: Abracadabra; 17,05: Cantautori e no; 17,50: Pezzo di bravura; 18,20: Questa Napoli; 18,55: I tarocchi; 19,10: Italia che lavora; 19,25: Opera fermo-posta; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Concerto sinfonico; 22,35: Cantano Mia Martini e A. Bottazzi; 23,20: Discoteca sera.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30 e 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica 24; 8: Il mattiniere; 7,40: espresso; 8,40: Melodramma; 9,14: I tarocchi; 9,35: Suoni e colori; 9,50: «Mademoiselle Coco»; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: I Malalingua; 13: Hit Parade; 13,50: Come e perchè; 14: Non si sa mai; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Carosello; 17,35: Pomeridiana; 18,30: Speciale GR; 20,10: Quando la gente canta; 20,50: Supersonic; 22,40: «Madame Bovary», di G. Flaubert; 23,05: Nuove canzoni italiane; 23,20: Musica leggera.

Radio 3°

Ore 9,30: Radioscuola; 10: Concerto; 11: Radioscuola; 11,40: Concerto barocco; 12: Intermezzo; 14: Archivio del disco; 14,30: «Les Beatitudes», musica di Franck; 16,30: Musiche italiane; 17,20: Classe unica; 17,35: Concerto; 18: Notizie del Terzo; 18,30: Musica leggera; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto serale; 20,15: Civiltà extraterrestri; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Il mestiere dell'agente segreto; 22,30: Parliamo di spettacolo.

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri